

## 3° Convegno su gli sviluppi di Milano

Danilo Pasquini

## Le biblioteche pubbliche a Milano

Con questa nota si vuole continuare il discorso aperto, in sede di 2° Convegno sugli sviluppi di Milano, su uno degli aspetti particolari del mondo educativo e culturale milanese, quello delle Biblioteche Pubbliche.

In quella sede ci eravamo limitati a rilevare le strutture esistenti nella città, ad analizzarle nella loro consistenza e dislocazione nella metropoli e a denunciare le carenze riscontrate.

Ripetendo a due anni di distanza la rilevazione, effettuando praticamente un controllo sugli sviluppi del Servizio, ci siamo trovati davanti ad una situazione analoga, con variazioni che al limite possiamo ritenere soltanto indicative di un certo tentativo di aggiornamento. Non si è avuto a nostro avviso una aderenza ai tempi e allo sviluppo urbanistico e demografico della città. Si vuole presentare, ora, una breve sintesi dei dati sui servizi delle Biblioteche pubbliche e dare alcune indicazioni di massima come contributo allo sviluppo della rete delle Biblioteche a Milano.

Ci sembra utile ricordare che al termine della seconda guerra mondiale le Biblioteche pubbliche (dette Biblioteche Rionali Comunali) erano a Milano in tutto 15, tutte situate in scuole o in vecchi stabili popolari. Le Biblioteche Pubbliche erano tutte del tipo che oggi viene detto *Punto di Prestito*, cioè aventi come scopo di fornire un servizio ben limitato: il prestito dei volumi a domicilio. Dalle prime Biblioteche popolari delle origini nulla era mutato. Solo nel 1950 si è cominciato a provvedere all'aggiornamento del Servizio. Riporiamo di seguito l'elenco delle nuove aperture di sedi di Biblioteche Pubbliche dal 1945 ad oggi, con la classificazione

per tipi data loro dalla Direzione solo dal 1962. (Si ricordi che le Biblioteche Rionali hanno una sala per la consultazione in sede e le Biblioteche Succursali oltre alla sala un notevole patrimonio librario).

Anno	Quartiere o zona	Tipo di biblioteca
1950	Baggio Paese	Punto di Prestito
1954	C.so P.ta Vigentina	Punto di Prestito + sala lettura
1955	Parco Sempione	Bibliot. Rionale + sala lettura
1958	Lorenteggio	Bibliot. Rionale + sala lettura
1959	Vialba	Punto di Prestito + sala lettura
1961	Villapizzone	Bibliot. Rionale + sala lettura
1962	Affori (Villa Litta)	Bibliot. Rionale + sala lettura
1962	Taliedo-Morsenchio	Punto di Prestito
1963	Quarto Oggiaro	Punto di Prestito + sala lettura

A queste si aggiungano, nelle previsioni, l'apertura della prima Biblioteca Succursale a Baggio (dove però verrà chiuso il Punto di Prestito) e di una nuova Biblioteca Rionale in Piazza Accursio.

Dal 1945 al 1963 sono state effettivamente aperte 9 Biblioteche nuove e due sono in progetto. Attive sono nel complesso 24 sezioni (vedi Tab. 1) così suddivise per tipo: 20

le strutture per la cultura  
a Milano e nel territorio

Punti di Prestito (di cui 3 con sala di lettura) e 4 Biblioteche Rionali. Le Biblioteche Succursali previste nel piano del Prof. Bellini al 1° Convegno del 1959 non sono ancora state attuate.

dell'IACPM; 1 presso uno stabile comunale; 1 presso un Casello Daziario; 1 presso uno stabile privato.

Il patrimonio librario dal 1961 al 1963 è salito (tenendo presente l'apertura di 3 nuove sedi) da 79.400 a 108.528 vo-

TAB. 1 - Biblioteche Pubbliche: abbonati e volumi presenti per ogni sezione al 31-12-61 e al 30-9-63; orari di apertura.

Biblioteche	1961		1963		orario
	abbon.	volumi	abbon.	volumi	
ACCURSIO . . . . .	—	—	di prossima apertura		13-23
AFFORI . . . . .	—	—	1.610	5.770	19-21
BAGGIO (scuole) . . . . .	228	3.000	264	3.704	18,30-20,45
BOVISA (scuole) . . . . .	437	3.600	507	4.152	18,30-21,30
BRIANZA (scuole) . . . . .	1.001	4.300	1.290	5.735	
CRESCENZAGO . . . . .			di prossima apertura		
GENOVA (scuole) . . . . .	467	3.000	559	3.318	18,45-20,45
GUASTALLA . . . . .	1.350	5.500	1.349	7.748	8.30-11,30/13,30-18
LORENTEGGIO . . . . .	1.947	5.400	2.381	6.773	13-23
MAC MAHON . . . . .	389	3.000	386	4.259	18,30-21
MONFORTE (scuole) . . . . .	440	2.600	537	3.925	18,30-21
NAVIGLIO PAVESE . . . . .	377	3.500	435	3.932	19-21
PARCO SEMPIONE . . . . .	—	3.500	—	2.056	9-12,30/14,30-20 (festivo: 10-13)
QUARTO OGGIARO . . . . .	—	—	488	2.588	
ROGOREDO . . . . .	394	3.000	433	3.352	19-21
SEMPIONE (scuole) . . . . .	541	3.500	610	4.202	18,30-20,30
SICILIA (scuole) . . . . .	887	4.000	1.042	5.431	18,30-21
SOLARI . . . . .	670	3.200	603	3.882	19-21
STELVIO . . . . .	522	3.400	592	4.634	19-21
TALIEDO (scuole) . . . . .			376	1.969	18,30-21
TICINESE (scuole) . . . . .	625	3.800	676	4.780	18,30-20,45
VENEZIA . . . . .	1.632	5.500	1.792	7.931	14,30-20,45
VIALBA (scuole) . . . . .	533	3.100	936	3.665	13-22
VIGENTINA (scuole) . . . . .	537	4.600	775	5.269	18,30-22,30
VILLAPIZZONE . . . . .	—	4.000	2.071	4.793	13-23
VITTORIA (scuole) . . . . .	605	3.900	599	4.660	18,30-20,30
Totale Milano . . . . .	14.681	79.400	20.311	108.528	—

Le sedi delle Biblioteche sono, rispetto alla proprietà dello stabile, così suddivise: 12 presso scuole; 5 presso stabili

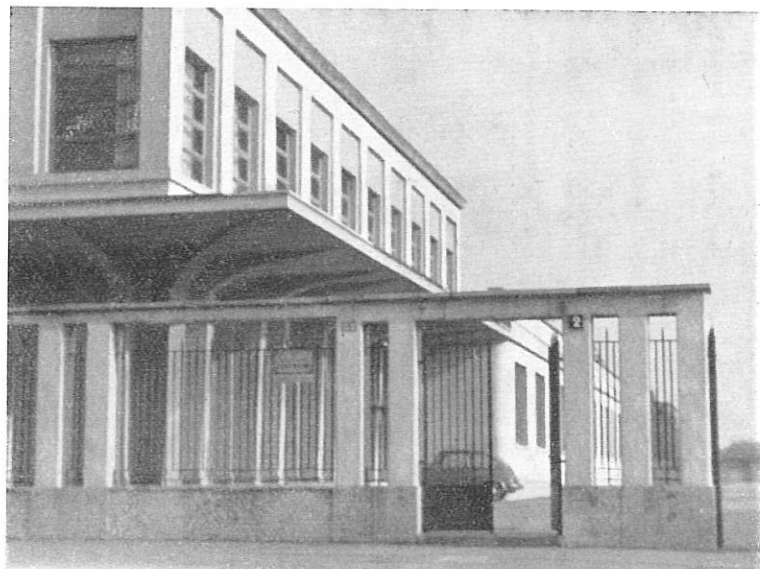
lumi (+29.128 pari al 36,6 % del patrimonio esistente nel 1961); il numero degli abbonati è passato da 14.681 alla

fine del 1961 a 20.311 al 30 settembre 1963 (+ 5.630 pari al 38,4 % degli abbonati iscritti nel '61). Malgrado questi aumenti, notevoli ma sempre relativamente al numero dei volumi e degli abbonati, il rapporto fra abbonati ed abitanti e fra volumi ed abitanti residenti in Milano rimane sempre circoscritto entro termini che possiamo definire da « zona depressa ».

Gli abbonati nel 1963 rappresentano l'1,2 % della popolazione nel suo complesso e i volumi presenti nelle Biblioteche Pubbliche sono nella misura di 6,88 volumi ogni 100 abitanti. La situazione non è dunque migliorata rispetto alle stime del 1961 quando le stesse percentuali erano: 0,95 % della popolazione abbonata e 5,14 volumi ogni 100 abitanti. Riportiamo di seguito, alle tabelle 2 e 3, la distribuzione



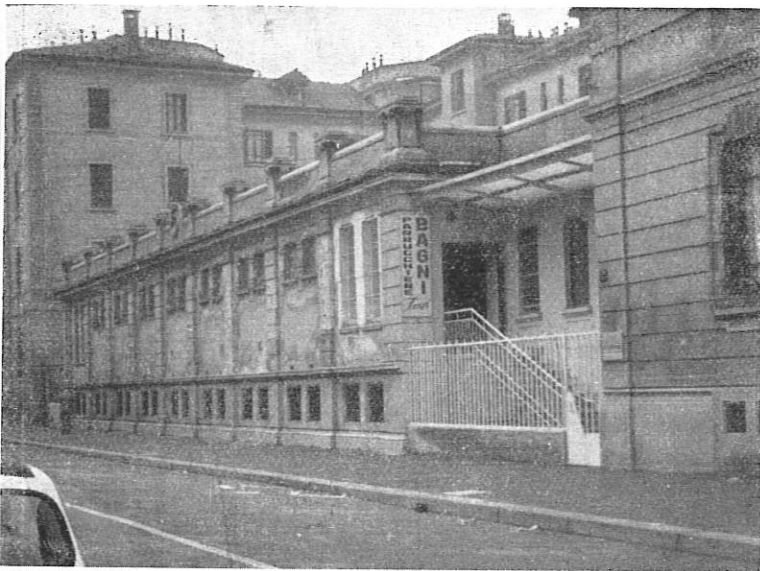
Punto di Prestito « QUARTO OGGIARO » (1962).



Punto di Prestito « VIALBA », Via Cittadini (scuole).

delle Biblioteche Pubbliche a Milano nel 1961 e nel 1963 rispetto le zone storiche della città e indicando il rapporto abitanti/biblioteche per ogni zona considerata.

TAB. 2 - Distribuzione delle Biblioteche Pubbliche a Milano nel 1961.			
Zone della città	abitanti	biblioteche	abit./bibliot.
1. entro la cerchia dei navigli . . .	59.329	—	—
2. dai navigli alle mura spagnole .	118.070	5	23.614
3. dalle mura spagnole alla nuova circolare . . . . .	536.325	8	67.040
4. dalla nuova circolare ai confini . .	829.712	8	103.714
TOTALE MILANO .	1.543.436	21	73.496



Punto di Prestito « MAC MAHON », Via Mottarone, 2.



Punto di Prestito «ALZAIA NAVIGLIO PAVESE», Via Barrili 17.

TAB. 3 - Distribuzione delle Biblioteche Pubbliche a Milano al 30-9-1963.

Zone della città	abitanti	biblioteche	abit./bibliot.
1. entro la cerchia dei navigli . . .	49.546	—	—
2. dai navigli alle mura spagnole .	110.362	5	22.072
3. dalle mura spagnole alla nuova circolare . . . . .	511.078	8	63.884
4. dalla nuova circolare ai confini . .	906.113	11	82.374
TOTALE MILANO .	1.582.g34 (1)	24	65.939

(1) dati del Censimento comprensivi di 5435 *abitanti* dei quali non si conosce la zona di residenza. Si tenga presente però che al 30-9-1963 gli abitanti residenti a Milano erano 1.652.223 (i parziali per zona non si conoscono) portando in tal modo il rapporto abitanti-biblioteche per la città di Milano nel suo complesso a 68.842 abitanti per Biblioteca Pubblica.

Teoricamente, ed in pratica nei paesi a sviluppo culturale sufficiente, perchè un sistema di Biblioteche Pubbliche possa veramente fare fronte alle necessità anche future e possa svolgere un ruolo importante nella politica culturale di una città, si dovrebbero registrare i seguenti dati:

a) l'esistenza di una Biblioteca Pubblica almeno ogni 30.000 abitanti;

b) per ogni Biblioteca P. il patrimonio librario deve essere pari al numero degli abitanti per i quali la Biblioteca è stata studiata;

c) gli abbonati devono raggiungere la percentuale del 20 % della popolazione della zona per cui la Biblioteca è costruita (cioè gli abbonati sono pari a un quarto della popolazione attiva della zona, considerando i giovani inferiori ai 14 anni pari a un 20 % di tutta la popolazione e non conteggiandoli tra gli abbonati. Infatti per i giovani fino ai 14 anni dovrebbero funzionare presso la stessa sede della Biblioteca delle sezioni apposite).

### 3° Convegno su gli sviluppi di Milano

arch. Cesare Macchi Cassia

## I Centri Sociali

Preso atto che l'argomento informatore del 3° Convegno su gli Sviluppi di Milano è: « Vivere meglio nella Milano più grande » e che detto Convegno si propone di produrre un contributo di idee tendente ad accrescere la coscienza dell'ormai inderogabile necessità di evitare « un ulteriore sviluppo di Milano nel suo territorio come semplice saldatura di periferie » e della necessità che essa « si configuri invece in un coordinato programma di integrazione delle sue strutture fisiche, nell'espansione delle sue zone culturali e delle sue funzioni sociali e assistenziali », si invia alla Segreteria del Convegno stesso una comunicazione che si ritiene possa essere inserita nel tema n. 6: « Le strutture per la cultura a Milano e nel territorio », riguardante la funzione più attuale dei Centri Sociali in ambienti urbani degradati, ristrutturati o di nuova formazione.

La stesura della presente comunicazione è dovuta all'Associazione d'Iniziativa educativa I.C.C.S. (Iniziativa e Collaborazione Culturale e Sociale), e si rimanda all'accluso programma di lavoro per altri schiarimenti che dalla Segreteria di questo Convegno si ritenessero necessari; si fa solo qui presente la motivazione della scelta del tema nel quale si inserisce la comunicazione: scelta o meglio necessità cioè di inserirsi in un pubblico dibattito che tenda a sviluppare argomenti da questa associazione trattati come i più importanti.

Dati infatti per conosciuti i caratteri dell'espansione urbana di Milano, e così pure le forze propitrici di questo

sviluppo e i sistemi fin'ora applicati come risolutori degli innumerevoli problemi da essa suscitati, è chiara la necessità di assecondare il processo di integrazione di nuclei spaziali e sociali costituenti materialmente le fasce di recente sviluppo della città, procedendo oltre che attraverso una politica amministrativa e urbanistica anche, su un altro livello, con il favorire in ogni modo l'inserimento dei cittadini di più recente acquisizione nel contesto della « città » in tutte le accezioni del termine, e quindi di farne automaticamente dei cittadini dello Stato.

Tale partecipazione alla vita dello Stato, diritto enunciato dall'art. 1 della Costituzione, si ottiene da parte del popolo attivamente e integralmente solo attraverso i sindacati e i partiti politici, le sole organizzazioni che nella democrazia interpretano interessi, necessità e diritti del popolo sotto visuali diverse, ma ugualmente rispettabili, e non impongano proprio perché costituiti da cittadini soluzioni ad essi esterne; in tal modo inoltre lo scambio di esperienze, la ricerca della via per affermare il proprio punto di vista, il dialogo che da tutto ciò scaturisce diventano processo educativo. La visione politica di questo processo non è necessariamente una visione partitica solo perché attuabile attraverso le organizzazioni di partito, e non è neppure necessario soffermarsi troppo su ciò.

La creazione dei Centri Sociali come punti focali delle attività sociali dei quartieri periferici di nuovo insediamento è coincisa, da parte dell'autorità responsabile, con la ne-

le strutture per la cultura  
a Milano e nel territorio

gazione dei concetti sopra esposti, e ciò per una precisa volontà da un lato, dall'altro per una non abbandonata posizione paternalistica riflettente la visione di una classe politica che si ritiene investita del dovere di portare il cittadino alla maturità civile e non di permettergli una condizione di vita tale da addurlo, attraverso le molteplici esperienze e possibilità in essa implicite, all'autoconquista di tale maturità.

Abbiamo dietro di noi l'esperienza dei Centri Sociali in funzione da anni, progettati, costruiti e diretti secondo precisi indirizzi che attuano i propositi su enunciati e che si rifiutano di divenire quei centri propulsori di un processo di integrazione sociale la cui inattuazione è deleteria per lo sviluppo di Milano in particolare.

Uno degli opuscoli (Il Centro Sociale nel complesso INA CASA) edito dall'E.G.S.S. (Ente Gestione Servizio Sociale Case per lavoratori), associazione privata che gestisce i Centri Sociali dei quartieri INA Casa, è un manuale che fornisce elementi di informazione di guida ai progettisti, ma precisa anche le funzioni del servizio Centro Sociale; si rimanda ad esso per rendersi conto di come attraverso norme e suggerimenti di vario tipo, la visione voluta di questo servizio sia suggerita o imposta ad architetti ed assistenti sociali. È ben vero che il punto 3 di tali suggerimenti afferma che i Centri Sociali lavorano non solo « per » la popolazione, ma « con » essa, ma il primo punto asserisce che il Centro Sociale sviluppa la sua attività in favore della popolazione di un territorio ristretto e circoscritto e si occupa unicamente di problemi concreti e di interesse locale.

Basterà dunque che l'indicazione contenuta nel primo punto su enunciato sia seguita alla lettera, perché ogni funzione più attuale del Centro Sociale sia resa impossibile secondo un preciso indirizzo politico.

Si sostiene quindi la necessità che, in parallelo con alcuni nuovi indirizzi di politica generale nel nostro paese, tendenti ad inserire nuove ed importanti parti della popolazione nell'amministrazione della cosa pubblica, si debba arrivare ad una rinnovata visione del « Centro Sociale », confermato essenziale servizio non del quartiere ma della co-

munità che ad esso vuole riferirsi, centro civico per una parte dei cittadini di una città, luogo nel quale si attui quel decentramento del potere e allargamento della sua base mirante ad attuare la vera democrazia costituzionalmente intesa.

Citando le parole di Antonio Bonomi, articolista che bene ha trattato questo argomento sulla rivista « Argomenti di Architettura », « Questa democrazia si organizzerà così, come già si organizza in altri ambienti meno dall'alto vincolati, tenendo conto di tutte le forze che operano nel paese e tra i cittadini e che sono alla base del nostro ordinamento civile: le classi, i partiti, i loro scopi e le loro lotte ». Appare inoltre chiaro, entrati in questo ordine di idee, come solo se organizzata su queste basi democratiche la cultura che nascerà nei Centri Sociali avrà un senso, anzi sarà cultura, e permetterà alla periferia e alle zone suburbane di ricevere ed elaborare una cultura di qualità; risulta altresì chiaro che altrimenti i Centri Sociali rimarranno strumenti di chi non vuole da parte dei quartieri popolari una partecipazione alla vita pubblica ed una acquisizione di cultura che naturalmente la affianchi, compiendo così uno tra i più ripetuti e deleteri errori politici della storia del nostro paese. Facendo riferimento ancora una volta ai mutamenti di politica generale in corso nel nostro paese, e ribadendo la responsabilità dell'indirizzo negativo fin'ora imposto a questo servizio sociale ad una classe politica piuttosto che agli organi tecnici preposti all'attuazione dei piani per l'edilizia sovvenzionata, si ribadisce la necessità che oggi parallelamente venga richiesta da parte degli architetti e di coloro che sono riuniti a Convegno una affermazione della volontà di mutare le direttive fin'ora imposte all'utilizzazione del Centro Sociale; questo servizio è reso possibile dal contributo di tutta la comunità e deve quindi essere dalla comunità amministrato, aperto a tutte le tendenze e non strumentalizzato ad alcun fine particolare: tutto ciò con la coscienza che tale impegno è particolarmente oggi attuale in vista dello sviluppo che il Centro Sociale avrà come centro di vita associativa nei nuovi quartieri ad edilizia sovvenzionata in programma per il prossimo futuro.

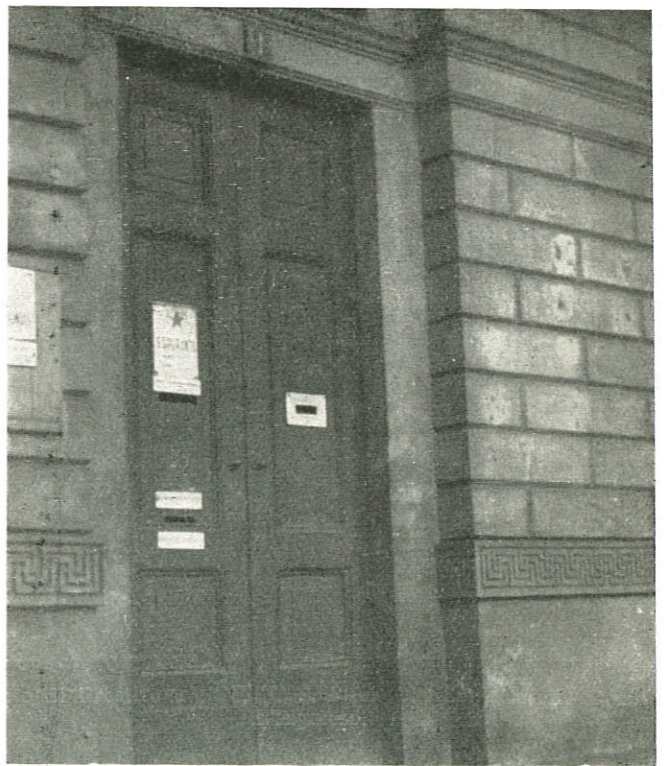


Punto di Prestito « MAC MAHON », Via Mottarone, 2.  
L'ingresso.

Inoltre tra le condizioni che favoriscono le funzioni educative e un uso utile delle Biblioteche possiamo elencare: la *buona ubicazione*; la *riserva presso la sede di almeno un libro per ogni abitante*; l'*assenza di ogni misura tesa a limitare un'alibera scelta dei volumi*.

Nessuna di queste mete è raggiunta nel sistema bibliotecario di Milano; trascuriamo di parlare dei volumi, degli abbonati e degli orari di apertura delle sedi, che a nostro parere si commentano da soli, per guardare un istante alla ubicazione delle sedi. Riportiamo una breve documentazione fotografica sulle Biblioteche Pubbliche a Milano: sono sei Punti di Prestito e una Biblioteca Rionale. Nell'ordine presentiamo

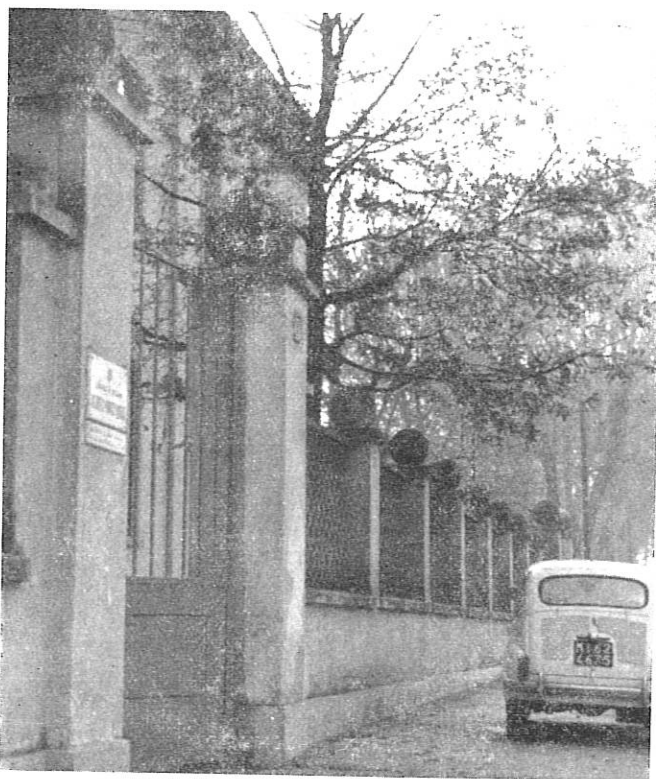
le Biblioteche Pubbliche: MAC MAHON (P. P. di via Mottarone 2); VIALBA (P. P. di via Vittadini); QUARTO OGGIARO (P. P. di Via Val Trompia 45/A); NAVIGLIO PAVESE (P. P. di via Barrili 17); VENEZIA (P. P. di Piazza Oberdan, casello dazio); TALIEDO-MORSENCIO (P. P. di via Sordello 7); VILLAPIZZONE (Biblioteca Rionale, Viale Console Marcello). Solo nel caso della Rionale di VILLAPIZZONE siamo in presenza, almeno del punto di vista della sede, di una Biblioteca moderna, con sede propria, su area riservata, discretamente centrale rispetto ai vari quartieri disorganici che la circondano, vicina al complesso scolastico del rione (1 scuola materna, 1 scuola elementare,



Punto di Prestito « VENEZIA », P.zza Oberdan, Casello Dazio.  
L'Ingresso.

l scuola media). Esempi di Biblioteche costruite su questo tipo ne esistono per il momento solo altre 3, a LORENTEGGIO, ad AFFORI, e al PARCO SEMPIONE.

Queste sono le biblioteche pubbliche a Milano. E a questo punto vogliamo ricordare come da ogni parte sia ormai accettato il concetto che l'indice di civiltà e di educazione di una società è dato dalla misura in cui la Cultura è diffusa in essa alla totalità dei suoi componenti. Non possiamo dire, però, che la politica culturale di informazione svolta a Milano sia stata o sia all'altezza di questi compiti, avvallando a questo modo la tesi opposta per cui la cultura, l'educazione, la vita sociale così come le troviamo a Milano rimangono



Punto di Prestito « TALIEDO-MORSENCIO », Via Sordello, 7 (1962) scuole.

una espressione di classe, della classe che esprime al proprio interno il potere economico, politico e culturale.

Nella struttura delle Biblioteche Pubbliche a Milano è ancora presente, e vi pesa con tutta la sua tara, l'ordinamento burocratico della Amministrazione Comunale, ordinamento che ben pochissime volte si incontra con il significato di politica culturale.

Non si vuole con questo discorso condannare la gestione pubblica dei servizi culturali; vogliamo solo richiamare l'attenzione sul fatto che non esiste solo un problema economico (per i fondi necessari) o un problema organizzativo (per l'utilizzo di quanto esiste e per la sua integrazione) ma soprattutto esiste un problema di politica culturale a tutti i livelli.

Risulta subito chiaro che problema primo da risolvere è quello del personale (lo stesso Dottor Paggetti ne può fare conferma), della sua qualificazione. Non si può accettare che nell'era del progresso tecnico i servizi culturali siano ancora affidati a funzionari, per i quali ogni atto è una funzione amministrativa o una pratica. Si ha bisogno di personale che sia all'altezza di rendere la Biblioteca Pubblica un Centro di Vita Culturale attivo, che sia a conoscenza delle tecniche più moderne dell'informazione e della psicologia, che goda di una reale libertà — presupposte queste conoscenze — di azione. Nel sistema di Biblioteche Pubbliche a Milano queste condizioni si verificano solo a livello di quelle Rionali (Parco, Lorenteggio, Affori e Villapizzone); nelle altre 20 ci sono funzionari i quali riescono a fare del loro meglio per tenere aperto il Punto di Prestito.

Il secondo aspetto del problema è quello del pieno utilizzo delle strutture esistenti e contemporaneamente della loro integrazione con nuove opere. È chiaro che procedendo con l'attuale ritmo di investimenti (esempio: dall'annuncio delle Biblioteche Succursali — 1959 — alla attuazione della prima stanno passando 4 anni) per sopperire al fabbisogno attuale di tali Biblioteche rispetto alla popolazione di Milano (al 30/9/1963 = 1.652.223) che è di 55 Succursali occorrerebbe qualcosa come due secoli. Quindi accelerazione del programma di ammodernamento dei servizi usando quanto la tecnica moderna mette a disposizione (elementi prefabbricati, con riduzione notevole dei costi di impianto).

Per l'utilizzo pieno delle strutture esistenti si propone:



a) tempo pieno di utilizzazione delle Biblioteche esistenti (siano anche i soli Punti di Prestito);

b) possibilità di collaborazione con gli altri Enti esistenti nel quartiere o nella zona (Centri Sociali e Civici, Circoli Ricreativi, Associazioni, Partiti, Parrocchie) al fine di ottenere una sempre maggiore partecipazione alla vita culturale attraverso il Servizio Pubblico, a nostro avviso sempre il più indicato a mantenere l'obiettività della informazione e delle fonti.

c) munire di cataloghi ragionati e di spoglio libri tutte le Biblioteche Pubbliche e fare in modo che tali informazioni arrivino agli Enti sopracitati come possibilità di costante informazione su quanto è a disposizione per i lettori.

d) informare i cittadini di quanto esiste usando delle tecniche di informazione moderne, capillarmente e in generale (opuscoli illustrativi, manifesti, inviti al recapito dei cittadini).

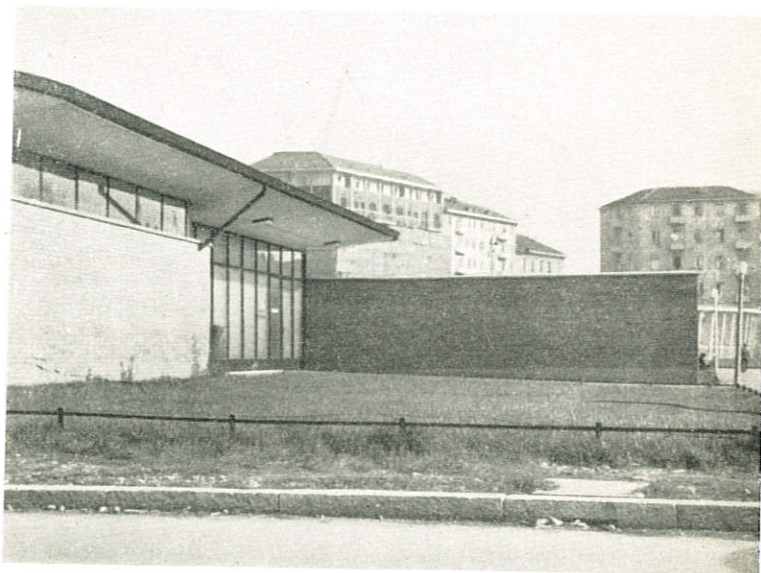
e) togliere dalla anonimità le Biblioteche rendendole visibili ed avvicinabili (la documentazione fotografica che abbiamo presentato ha anche lo scopo di far notare la scarsa reclamizzazione delle Biblioteche) usando di luminose ed indicazioni più utili al servizio.

Non tenendo conto di queste indicazioni ci sembra non esistano altre soluzioni se non quella del lasciar correre ed aspettare.

Allo scopo di evitare situazioni sempre più incivili in questo campo, I.C.C.S. — Iniziativa e Collaborazione Culturale e Sociale — propone che si prenda atto in sede di 3° Convegno sugli Sviluppi di Milano di quanto presentato in questa nota; propone che dal Convegno esca costituita una commissione culturale, presieduta dal Comune di Milano, alla quale partecipino gli Enti e le Associazioni interessate ai

problemi culturali della città. La commissione dovrà occuparsi del problema della informazione culturale a Milano attraverso il sistema delle Biblioteche Pubbliche e dovrà elaborare, sulle indicazioni del Convegno stesso, le soluzioni possibili del problema.

Si rivolge in questa occasione l'invito formale ed impegna-



Biblioteca Rionale «VILLAPIZZONE», Viale Console Marcello.  
Uno dei 4 esempi di Biblioteca moderna a Milano.

tivo a quanti sono interessati alla soluzione di questo problema, sempre più grave per l'aumento continuo della popolazione in Milano, a partecipare e collaborare attivamente ai lavori della Commissione Culturale del Convegno e alla costituzione della Commissione comunale per la Cultura.